

Certosa, le critiche di Italia Nostra sulle nuove casette: «impattanti»

L'ISOLA

VENEZIA Le nuove case della Certosa non convincono Italia Nostra, che aveva già presentato un esposto al Demanio sulla lunga concessione dell'isola-parco a Vento di Venezia, la società di Alberto Sonino. Una segnalazione che ora sarà sollecitata, alla luce dell'ultima tranche di lavori, ormai in gran parte ultimati, che hanno cambiato volto all'isola, con la creazione delle prime due case (alla fine saranno cinque), la riorganizzazione del verde, la creazione di un edificio che ospiterà un chiosco di street food di prossima apertura. «Seguiamo da tempo le vicende della Certosa che presentano criticità sia dal punto di vista amministrativo che ambientale

- premette Cristina Romieri, del direttivo di Italia Nostra - L'impressione è che queste case fronte laguna siano decisamente impattanti e che aprano, anche per questa isola, ad una deriva turistica». L'esposto di Italia Nostra aveva già puntato il dito sulla proprietà delle eventuali costruzioni in isola. Bene demaniale, la Certosa fu concessa al Comune nel 1984 che, a sua volta, ne ha affidato la gestione a Vento di Venezia nel 2010, per cinquant'anni. Al Demanio l'associazione ambientalista chiede che si accertino gli ultimi passaggi che hanno visto approvare dalla Giunta, nel 2019, un nuovo programma di valorizzazione che, tra l'altro, estende la convenzione con Vento di Venezia al 2106 e attribuisce alla «società stessa la proprietà pro-tempore degli edifici che saranno costruiti sul sedime demaniale fino a scadenza della convenzione». Modifiche che per Italia nostra

cozzerebbero con lo stesso codice civile. Finora il Demanio non ha risposto, ma alla luce dei nuovi lavori l'associazione tornerà alla carica.

Sulle vicende della Certosa interviene anche Marco Gasparinetti, di Terra e acqua: «Quest'isola è stata affidata a un privato senza un piano di valorizzazione, che deve essere votato dal Consiglio comunale, per indicare l'uso futuro dell'isola. Come consiglieri comunali lo stiamo ancora aspettando, invece dobbiamo prendere atto di quel che viene fatto dal privato». Sulla trasformazione dell'isola Gasparinetti ribadisce che va «trovato un punto di equilibrio tra le attività economiche, con cui l'isola viene messa a reddito dal privato, e la sua libera funzione di parco urbano. Non deve diventare una macchina da soldi. Va realizzato il parco giochi per bambini - ricorda il consigliere -

e vogliamo vedere anche delle panchine, non solo plateatici a pagamento. Su tutto questo vigileremo».

R.Br

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**MARCO GASPARINETTI:
«L'ISOLA AFFIDATA
A UN PRIVATO
SENZA UN PIANO
DI VALORIZZAZIONE
APPROVATO IN CONSIGLIO»**